

# Monsmarsinus

Periodico di informazione storico culturale

Numero 13 - Giugno 2018

N° di reg. 1/08 Registro dei periodici Trib. di Tortona

Comune e Pro Loco di Montemarzino  
*Amici della cultura "il Tesoro di Grigò"*



## L'acquedotto e la riserva di caccia-1926

Queste note riguardano un'opera costruita nel 1926, ma sono compilate qualche tempo dopo, perché meglio si possano valutare persone e cose.

La prima idea di una Riserva di caccia nel territorio di Montemarzino venne dagli ill.mi Signori Baroni Cataldi di Genova, che abitando in una villa prossima a Montemarzino e più precisamente alle ville di Monleale avevano potuto per esperienza giudicare quanto sia apprezzabile il territorio di Montemarzino per l'allevamento e la coltura delle specie stanziali.

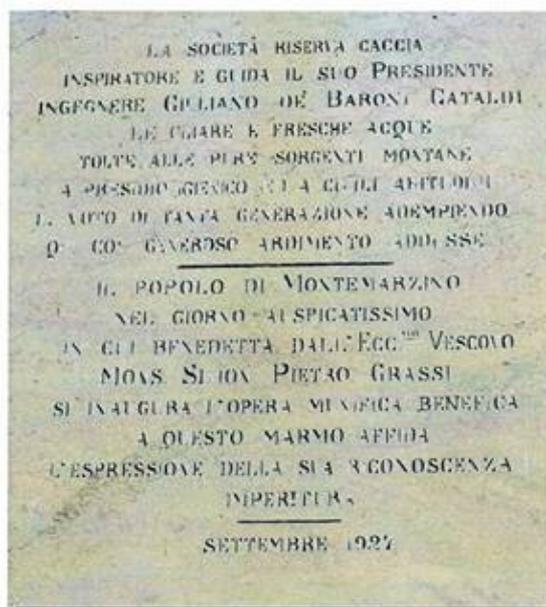
Manifestate le prime idee alla popolazione, si parlò di quello che più era urgente per la popolazione, da corrispondere nel caso della costituzione della Riserva. Era parroco il Rev. Barbieri don Alessandro, il quale avrebbe desiderato che la Società costituitasi per fondare la Riserva, corrispondesse una somma di L. 12.000 per riparare la Chiesa.

La popolazione invece chiedeva che si provvedesse ad un acquedotto tanto necessario per i bisogni di tutti i cittadini privi allora di acqua potabile.

La discussione si protrasse a lungo e la richiesta del parroco procurò al medesimo parecchi dispiaceri, aversando questi un vero e proprio bisogno civico! Nel frattempo si era messo mano ai lavori della Chiesa che in quattro mesi furono ultimati e anche pagati.

Nell'anno 1925 don Barbieri veniva trasferito a Tortona e subentrava il rev. Don Alessandro Ghezzi come parroco; le trattative per la costituzione della Riserva erano intanto proseguite, e trattavasi di concludere.

Le singole frazioni avevano nominato dei procuratori per le pratiche occorrenti e trattavasi ora di fare l'atto notarile. I signori Cataldi avevano interessato il nuovo parroco il quale prese a cuore la cosa trattandosi di procurare alla popolazione un beneficio inestimabile com'è l'acqua potabile, tanto più che lo stesso in pochi mesi di reggenza già aveva potuto personalmente provare il grande disagio.



Lapide a ricordo dell'avvenimento

E così il 30 dicembre 1925 nella sala del Palazzo Comunale di Montemarzino presenti da parte della Società il sig. Ing. Giuliano Cataldi e Roberto Carbone e da parte della popolazione i Procuratori sig. Pietranera Claudio Sindaco di Montemarzino, Ratti Vincenzo di Scrimignano, Lugano Camillo per Barca e Premarone, Schiavi Lorenzo per la Giarella, Milanese Silvio e Gragnolati Alberto per Segaliate, lo stesso Pietranera rappresentante di Montemarzino, Roncascinate, Costa, Reguardia e Caffaroni.

Presente il Parroco voluto dalla popolazione e con l'assistenza dell'avv. Martinasco di Tortona, si stipulava il contratto di cessione dei terreni in Riserva da parte della popolazione.

La Società di caccia appena costituita si impegnava a costruire l'acquedotto, provvedendo al suo funzionamento per un periodo di 25 anni; a quelli che non avessero usufruito dell'acquedotto la Società avrebbe rimborsato tutte le spese di trebbiatura del frumento con imballo paglia e filo ferro. Erano tutti contenti?

No, anche di fronte ad un bene di interesse così evidente; molti poi, anche a contratto stipulato, dubitavano che fosse possibile innalzare l'acqua dalla sorgente Prodonna, sul greto del Curone, fino sulla vetta del monte. Quanta ignoranza presuntuosa! Iniziate le pratiche presso il Governo, queste furono presto portate a termine per l'interessamento del parroco che contava a Roma parecchie influenti amicizie.

La popolazione fece gli scavi occorrenti lungo le strade, scavò il terreno sul monte per farvi il serbatoio: arrivarono i tubi fra l'entusiasmo, ed al 7 del mese di novembre 1926, la prima acqua potabile giungeva all'altezza del monte fra il suono festoso delle campane e l'entusiasmo della popolazione accorsa per rendersi conto di presenza, del grande avvenimento.

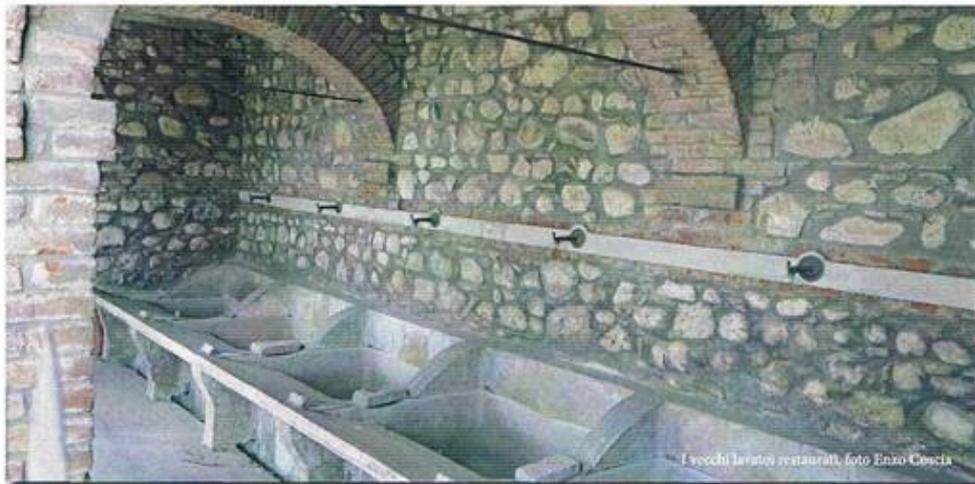
Erano presenti l'ing. Cataldi ideatore e costruttore dell'acquedotto, il parroco, il sindaco e da tutte le frazioni fu un accorrere di persone che non credevano ai propri occhi. Si proseguirono allora con maggior lena i lavori e la posa dei tubi nell'attesa dell'inaugurazione dell'acquedotto fissata per il 10 settembre 1927.

L'opera veramente grandiosa meritava una solenne inaugurazione e tale fu veramente. Fu invitato a benedire l'acquedotto Mons. Simon Pietro Grassi, Vescovo di Tortona, che aderì ben volentieri al desiderio del parroco, della popolazione e della Società di caccia. Fu imbandierato il paese con festoni, bandiere, archi ecc., e fu invitata per il servizio la banda di Casalnoceto; ed al 10 settembre Mons. Vescovo giungeva a Montemarzino fra lo scampanio festoso, le note della musica e i battimani della popolazione.

Dopo la celebrazione della Messa si formò un solenne corteo che raggiunse il serbatoio sul monte per la Benedizione dell'acquedotto. A fine cerimonia Mons. Vescovo pronunciava un solenne discorso e quindi formatosi nuovamente il corteo, si discendeva davanti al Palazzo Comunale per la inaugurazione della lapide ricordo dell'avvenimento. Un solenne banchetto servito con molta signorilità dalla ditta Dellacà di Tortona (albergo S. Marziano nuovo) chiudeva la lieta giornata.

Mons. Vescovo ritornava a Tortona nel pomeriggio trasportato dalla splendida automobile del conte Agostino Ravano, il quale anche al mattino aveva provveduto a questo servizio.

*Memorie redatte da don Alessandro Ghezzi dagli annali della Parrocchia di Montemarzino*



### *Caffaroni, Cà Giani e Roncascinate: tre piccole ma antiche frazioni*

Scendendo da Montemarzino verso la Costa, sulla sinistra si incontra la frazione Caffaroni o Cà Caffaroni. La denominazione, come è ovvio, deriva dal cognome delle famiglie che da qualche secolo la abitano. Una strada attraversa l'accogliente e appartato gruppo di case che, più all'interno risulta di costruzione molto antica e, tutt'ora si custodisce gelosamente in esso un'antica pietra lavorata (opera probabilmente di un abile scalpellino) che costituisce al presente uno dei simboli del nostro Periodico.

Proseguendo verso il confine con Monleale, sulla sinistra, costeggiando la strada, si trova Cà Giani, luogo antico ma di dubbia denominazione. Non si è, infatti, concordi nell'attribuire questo titolo ad un nome o ad un cognome di persona.

Più avanti ci si trova, invece, a Roncascinate. La primitiva denominazione era "Ronco Cassinate", ad indicare il luogo ("Ronco") su cui sorgevano le "Cassinate", cioè alcune cascine e case rurali. La frazione costituiva anche uno dei quattro punti di sosta e preghiera durante l'antica e pia pratica delle Rogazioni. È certo, comunque, che i tre luoghi abitati, denominati "Ville", fossero tra i nuclei rurali tardo medievali che, con il castello e le poche case del capoluogo, costituirono il primitivo paese. Oggi sono come tutte le altre frazioni parte integrante e produttiva di Montemarzino.

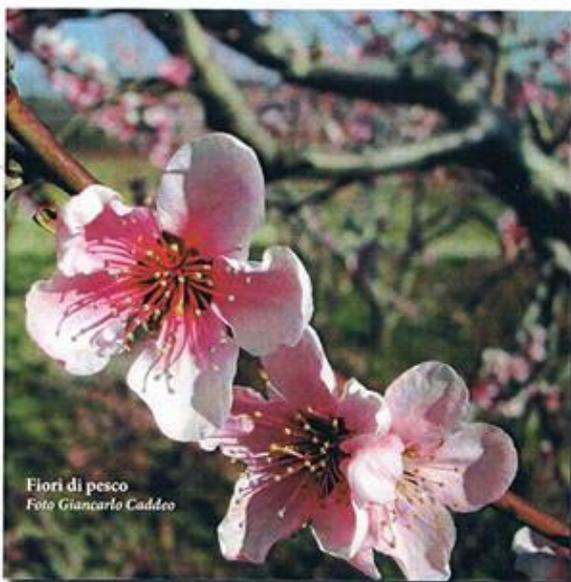
*Mattia Nicolini Berutti*



**FOTO  
D'ALTRI  
TEMPI**



## I primi teatri a Montemarzino negli anni '70



Fiori di pesco  
Foto Giancarlo Caddeo

Agli albori degli anni '70, i ragazzi e le ragazze di Montemarzino iniziarono un percorso teatrale con grande entusiasmo seppure con nessuna esperienza.

Con la regia e gli insegnamenti della maestra Pinetta Chiari ci siamo cimentati in quel primo anno con la recita goliardica per eccellenza "La zia di Carlo".

Tutti alla prima esperienza teatrale molto emozionati ma con memoria fresca e tanta volontà. L'anno dopo portammo in scena "La legione d'onore" di George Fe-deav, con maggior impegno ma sempre con buoni risultati e grande apprezzamento del nostro pubblico.

Mi piace ricordare l'entusiasmo e una certa spavalderia, una volta sul palcoscenico del salone, gentilmente concessoci dall'indimenticabile Don Giovanni Casella.

C'erano: Dino, Renzo, Ugo, Adriano, Franco, Giorgio, Clemente, Lina, Paola, Maria, Antonella e Angela.

Alla fine degli spettacoli si andò in gita culturale alla Pinacoteca di Brera e a Ravenna a vedere il mosaici.

Sembra ieri, invece ora siamo qui a ricordare con gioia e un po' di nostalgia.

Renzo Morandi

## Concorso fotografico

Adriana Giocondini vince il 1° concorso fotografico di Montemarzino. Nella primavera del 2016 è stato pubblicato il 1° concorso fotografico del Comune di Montemarzino. Il motto del concorso era "Montemarzino, un territorio nelle quattro stagioni dell'anno". Nell'estate 2017 le opere ricevute sono state valutate da una giuria. La vincitrice del concorso è stata Adriana Giocondini, insegnante residente a Viguzzolo.

È riuscita a creare un'immagine che trasmette una bellissima impressione di autunno nel suo paese natale di Segagliate. Il secondo premio è andato al fotografo di Tortona Sergio Rastelli per la fotografia in bianco-nero della frazione di Cà Giani, mentre alla maestra Roberta Rossi di Volpedo è stato assegnato il terzo premio per il suo collage con i vari campanili di Montemarzino. Adesso il comune di Montemarzino ha indetto la 2° edizione del concorso fotografico dedicato al territorio comunale. Il titolo del nuovo concorso è "Tracce di storia e del passato nel territorio del Comune di Montemarzino".

Kurt Wanner [www.montemarzino.info.com](http://www.montemarzino.info.com)



Ringraziamo tutti coloro che hanno supportato e collaborato alla stesura di questa pubblicazione. Per eventuali informazioni e/o suggerimenti contattateci ai seguenti recapiti:

Tel: 0131 / 87 81 24

Fax: 0131 / 87 82 98

Indirizzo e-mail: [monsmarsinus@libero.it](mailto:monsmarsinus@libero.it)

Edizione Pro Loco

Direttore responsabile: Enzo Coscia